

Raddoppio geotermia, Amiata in rivolta

Sindaci e ambientalisti sul piede di guerra contro l'ipotesi del premier: «Governo inadempiente rispetto alle linee guida»

di **Fiora Bonelli**
CASTEL DEL PIANO

«L'Amiata non è il deserto del Nevada. L'Amiata ha un sistema economico che dà ricchezza e occupazione. Basta con la geotermia». Così il sindaco di Castel del Piano Claudio Franci di fronte alle dichiarazioni del premier Renzi che, tornato dalla visita in Nevada dove ha presenziato al taglio del nastro della prima centrale ibrida di energie rinnovabili che combina energia geotermica, solare fotovoltaica e solare termica, realizzato da Enel green power, ha profilato un raddoppio dello sfruttamento geotermico amiatino.

«Sulla geotermia – ha detto il premier Renzi – che “vale l'1%” ed è quasi tutta a Larderello ma non solo a Larderello, possiamo raddoppiare un po', soprattutto in un altro pezzo di Toscana, che è il monte Amiata; ci stiamo lavorando, c'è un problema di autorizzazioni ma ci andiamo».

A queste dichiarazioni, l'Amiata ha tremato, dai sindaci ai cittadini, ai comitati antigettermici. E se il sindaco Franci parla di «dichiarazione inopportuna», il collega di Seggiano Gianpiero Secco, che è spesso salito sulle barricate in particolare contro i progetti di geotermia a media entalpia, anche stavolta non si tira indietro. «Commenti? Non ce ne sono – dice –. Credo, comunque, che il problema di questa esternazione del premier stia nella poca conoscenza del nostro territorio e magari anche di una conoscenza approssimativa del problema geotermia. Comprendo che il capo del governo sia rimasto affascinato dalla potenza e dall'altissima tecnologia di questa megacentrale ultima generazione a marchio tutto italiano di Enel green power. Ma prima di parlare di mettere in ballo l'Amiata bisognerebbe essere molto attenti sia al territorio di cui si parla sia al contesto sociale economico della zona. Noi abbiamo maturato una certa confidenza con l'argomento ed è certo che gli diciamo che l'Amiata è satura».

Le posizioni di Franci e di Gianpiero Secco fanno forza pure sul protocollo 2007 firmato dalla Regione Toscana e dai sindaci dell'Amiata in cui si sottoscriveva che dopo Bagnore 4, non si doveva parlare di altre centrali. Invece non è così e pullulano le concessioni per società anche con capitale sociale risicatissimo che vorrebbero creare

centrali geotermiche un po' dappertutto.

Anche i comitati che fanno capo a Sos geotermia attaccano le dichiarazioni del premier. «Renzi torna dal Nevada e “vuò fa l'americano”», dicono, elencando una serie di questioni, fra cui spicca l'inadempimento della risoluzione parlamentare del 15 aprile 2015, approvata dalle

Commissioni congiunte VIII e X della Camera, che impegnava il governo a emanare entro sei mesi linee guida per individuare i criteri generali di valutazione nella scelta delle aree adatte a nuove centrali e si impegnava a rivedere, alla luce delle linee guida tutte le concessioni, da autorizzare e in essere.

«È passato quasi un anno e

tutto tace – sottolinea Sos geotermia rammentando che – già Rossi, dopo il bluff della moratoria di sei mesi, sembra far finta di niente e procede spedito in un suo personale piano geotermico in barba alla citata risoluzione».

Quando alla sortita di Renzi, «se alle parole dovessero seguire i fatti – dice Sos geotermia –

passerebbe come un bulldozer sia sulle proteste ormai diffuse in tutta la Toscana, sia sulle perentorie dichiarazioni dei sindaci, sempre pd, dell'Amiata che speriurano che “si è raggiunto l'equilibrio tra centrali e Amiata”, ma anche sulle mire di Rossi e, ancor più grave, sull'impegno che le commissioni parlamentari hanno assunto di fronte al Pa-

ese e che dovrebbero impegnare il governo».

Intanto i comitati hanno organizzato due giornate di mobilitazione: il 9 aprile al consiglio regionale a Firenze e il 24 con la giornata “100 fiori contro la geotermia” con iniziative in contemporanea in tutti i territori interessati dallo sfruttamento geotermico.

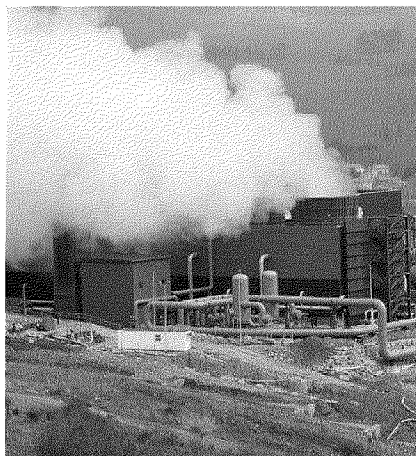
SUL VERSANTE SENESE

«È una risorsa ma non sempre così pulita come la rappresentano»

Intanto, dopo le dichiarazioni del premier Renzi a proposito di geotermia in Amiata, individuata come un serbatoio possibile di energia da sfruttare ulteriormente, prendono posizione pure i partiti politici. Paolo Rappuoli, segretario Partito democratico dell'unione comunale di Abbadia San Salvatore, in una lettera aperta al capo di governo presenta il paese amiatino «che ha sempre contrastato lo sviluppo geotermico così come Enel lo ha gestito da cinquant'anni fino ad oggi. La geotermia è sicuramente una risorsa, ma non è sempre così “pulita” come viene rappresentata – incalza Rappuoli –. I nostri fluidi, diversamente da altri, contengono alti tenori di mercurio e idrogeno solforato. E

parlo solo delle emissioni in atmosfera e cito solo i due inquinanti per contrastare i quali, l'Enel è stata costretta ad installare degli abbattitori. Ma i timori legati ad uno sfruttamento industriale selvaggio sono molti altri e non interessano solo l'aria, ma anche l'acqua (una ricchezza, quella amiatina, che disseta il sud della Toscana e l'alto Lazio), il territorio e la sua innegabile vocazione naturalistica. Timori. Infondati? Non saprei dire. Sicuramente indagati da Università e autorità pubbliche, però mai fuggiti incontrovertibilmente. Sullo sfondo ci sono i destini di un comprensorio montano e del suo sviluppo economico». L'affondo di Rappuoli arriva quando dice che «l'attività

geotermica nella nostra zona ha caratteristiche di sfruttamento industriale più che di politica energetica. Se la tecnologia applicata da Enel sull'Amiata dal 1961 ad oggi fosse stata sempre quella più innovativa disponibile, così come pare faccia all'estero, forse anche sull'Amiata la geotermia oggi potrebbe essere percepita come una risorsa». E infine la proposta: «Sono convinto che la tecnologia può dare risposte, ma più che ragionare di raddoppio che ritengo improponibile, si deve innanzi tutto riconvertire tutto quello che oggi si produce con tecniche che nel Nevada la stessa Enel non utilizzerebbe. E li siamo nel bel mezzo di un deserto: qui siamo in un delicatissimo ecosistema abitato». (f.b.)



La centrale Bagnore 4, ultima nata in casa Enel green power sull'Amiata

